

44 anni insieme ...

...La prima volta che l'ho vista (io 22enne) mi è piaciuta tanto che mi son detto: "quella sarà mia moglie". Eravamo al Cannon D'oro in via Montanini a Siena nel novembre 1969. Occhi vivacissimi, espressivi, non grandi, tanti (sempre) capelli neri corvini, carnagione scura come se fosse abbronzata nel mese di luglio, tipo proporzionata, minigonna mozzafiato (da poco Mary Quant a Londra aveva lanciato questa moda). Abitavo in via Cecco Angiolieri, ma i miei amici, in particolare Mimmo Pizzigallo, e poi Carlo D'Aniello (suo fratello), ed Enrico Pinto (suo cugino), che me l'hanno presentata, erano invece tutti a meno di 200 metri in un albergo pensione (Sig.na Bice) sicuramente più gioioso rispetto a quello dove studiavo e dormivo: spesso c'era anche mio fratello Paolo e qui nell' Hotel-Pensione Toscana (Sig. Germano Mazzini) sarebbero poi venuti ad abitare Nanni Caroli Casavola e poi Luisa Consuelo, mia sorella.

Poi le prime passeggiate insieme con Carlo Setacci e Clara, le gite domenicali a Firenze dove abbiamo conosciuto Annamaria futura moglie di Giovannino, a Pisa con Alberico, a Venezia con Giovannino, a Forte dei Marmi con Ettore.

Le prime promesse, le lettere, la conoscenza della signora Cristina, Rossana e Bruno a Piazza del Campo e poi pian piano di tutta la famiglia Pinto e D'Aniello.

Tanti normali progetti, discutere, anche litigare in piazza Provenzano su un muretto, tanto che Luisa Consuelo diceva "Maria Rosaria se lo vuoi lo devi accettare così, con le sue piccole abitudini, con i suoi orari, le sue fisime".

La conoscenza con Sandro Nuti "...i pomeriggi e le serate a scrivere e comporre i lavori scientifici in via Chiantigiana 98, i convegni, le trasferte, il Missouri (U.S.A.), le conferenze e via via le cose belle vissute insieme, e con Rosaria (come la chiamava Sandro) sempre piacevolmente ironica, con la sua severità, la sua forza, il suo senso di appartenenza, il suo orgoglio, la sua determinazione, il suo istinto protettivo" (Sandro Nuti).

Maria Rosaria ha visto una sola volta e di sfuggita nel 1972 al Fragneto mio padre Alfonso, ed ha sempre avuto profondo rispetto e gratitudine per mia mamma Clotilde fino all'ultimo.

Il 19 luglio del 1974 il matrimonio nel seminario di Taranto, celebrato da zio Guglielmo, la nascita di Paolo Alfonso e Ilaria: è stata una mamma esemplare.

"Stravedeva" per la sua famiglia tutta, per la mamma Cristina, zio Biagio (zia Virginia), zio Fulvio (zia Adele), zio Guglielmo (zia Anita) Pinto, per suo padre Martino, zia Vanda, zio Guido, zio Ennio D'Aniello, per i cugini Raffaele, Enrico, Renato, Francesco, Fernando, Maria Rita, Enrica, Fulvia, Marilena, Salvatore e Giuseppe Bartolotta, per i fratelli Carlo (e Paola) che l'ha chiamata al telefono quasi tutti i giorni della sua vita, Bruno e Rossana con un amore esclusivo e quasi possessivo, e per le

sue due figlie Gaia e Cristina, per Paolo Botteri e per Martina. Ma anche ha voluto bene ai miei parenti: a zia Anna Caracciolo di Vietri, per Giulia e Peppino, per Francesca Brancaccio e le sue sorelle, per Cicco Caracciolo, per Luisa Ferrara l'amica delle amiche, con Vito Leonardo, Alessandra, Pierpaolo, per la carissima Angioletta, per Giovannino simpatico e divertente e Annamaria Stefano e Simonetta, per Anna e Giovanni Guerra e Andrea, per Maria Teresa (per noi Tetè) e Franco con Stefano e Andrea, per Paoletta ed Angelo con Domenico Irene e Rita, per Luisa, Augusta e Gianfilippo, Marino e Claudia De Bellis con Michele e Giovanni, Giuseppe e Giusy con Raffaele ed Emanuela, per i miei fratelli Paolo ed Ettore, le loro mogli Mariella Rosetta e Silvana, e con i loro figli Maria Clotilde, Maria Clara, Maria Luisa, Domenico Alfonso Giulia e Alfonso, per Alberico con cui aveva un rapporto confidenziale, per Gustavo e Luisa Consuelo che le è stata sempre vicino, alle amiche Gabriella De Munari, Marina Lalumera, a Maria Grazia Franchi, ma anche per Lucia Domini, per Paola Chiantini, per Ester Calastrini, per Maria Grazia e Luciano Franchi, per Luigi e Olga Pirtoli, Nanni e Antonella Caroli Casavola, per Franco Punzi Priore dell'Arciconfraternita della Misericordia, che aveva per lei una stima incondizionata, per Suor Filomena Gallo delle Oblate di Nazareth.

Non ha mai dimenticato le persone che l'hanno aiutata, Pino e Ada Addabbo, Michele Di Luzio e Antonio Micoli e per quelle che l'avrebbero aiutata, Paolo Frezzotti. In casa ed in campagna Titina e Rita, Lina e Minguccio, Ciccillo, Checchina e Giuseppina, Mario, Biagio di Crispiano e le due Rosa.

Ho dedicato gran parte della mia vita a Maria Rosaria da me chiamata sempre Rosy. E' stata una moglie affezionatissima. Non ha mai serbato rancore, neanche dopo una discussione (qualcuna proverbiale), non tanto con me ma con altri, ma dopo come se niente fosse successo. Non era permalosa anzi diceva che... "quelli sono cretini". Mai una frase fuori posto, era logica, pratica, realista, convincente. Colta, intelligente, preparata, laureata in filosofia, diceva "che tutti possono laurearsi in medicina ma non tutti in filosofia" e scopriva che spesso molte alte cariche dello Stato, alcuni Direttori di Giornali, o enti come le Ferrovie dello Stato, erano tutti laureati in filosofia.

Ha insegnato per 15 anni 6 mesi e 1 giorno, ed era fiera della sua pensione baby: Sinalunga, Poggibonsi, Siena, e Monteroni d'Arbia, erano state le sue sedi scolastiche. Sempre da titolare della cattedra.

Con il passare degli anni, con la morte della mamma prima nel 1990, poi del padre, degli amati zii, si è distaccata dalla natia Salerno e da Policastro (Cilento), riversando tutta se stessa su Martina Franca, al Fragneto, dove ha curato la ristrutturazione interna, inventando la casa al secondo piano della Clinica, la Clinica stessa in Corso dei Mille n.3, la casa di Siena, con accuratezza e con uno stile minimalista ma bello, la casa di Paolo Alfonso, e gli ambulatorietti con l'aiuto dell'architetto Sandro Bagnoli.

La morte innaturale dell'amata sorella Rossana, ha anticipato e affrettato il suo calvario, che ha affrontato con eroica resistenza.

Improvvisamente il 19/04/2006 senza alcun preavviso, dopo una normale TAC di controllo per un doloretto lombare si è aperta per lei e per me una voragine: diagnosi di possibile localizzazione

secondaria ossea per una malattia che subito dopo abbiamo scoperto essere un tumore al rene. E' diventata esperta di interventi chirurgici, di radioterapia, di sistemi Cyber Knife, di farmaci con nomi astrusi sunitinib, everolimus, e altri, portatori di gravi effetti collaterali.

Il rapporto con i medici a Milano prima, e con il suo medico ad Arezzo e la radiologia di Siena, è stato a dir poco ottimo, questi spesso premurosi, ma carichi di rammarico tutte le volte che dovevano comunicare qualche brutta notizia.

Non si è mai lamentata, ha affrontato la malattia con dignità, consapevole della gravità, ha sperato fino all'ultimo in un farmaco miracoloso, in un miracolo che non poteva avvenire.

Anche se gli ultimi momenti della sua vita prevalgono su tutto, io "devo" in ogni momento con tutte le mie forze, insieme ai miei figli, ricordarla con il sorriso sulle labbra, con quel suo viso solare, sincera, capace di amare me, Paolo Alfonso, Ilaria (Gaia e Cristina).

Amante delle cose belle con quel suo gusto fine, quell'eleganza innata (mai un vestito uguale ma sempre diverso e sempre adatto alle circostanze).

Diceva le cose senza reticenze, talvolta polemica ma subito dopo pentita, e diceva: "mi devo confessare perché ho detto delle cose che non dovevo dire".

Si divertiva e faceva divertire le sue amiche.

Devo riconoscerle tante doti ma due in particolare: quella di prevedere in anticipo alcuni avvenimenti, soprattutto le calamità quotidiane, ma anche di conoscere le persone in un attimo. Quanto vorrei commentare con Lei tutte le cose.

Rosy è ancora con me. La sua immagine è la prima quando mi alzo.

Vostro Edoardo

Siena, 27/01/2014

Ricordi di Carlo...

...Uno dei miei più antichi e nitidi ricordi è quello di una bimba che mi fa le boccacce.

Quella bimba è mia sorella, maggiore di tre anni Maria Rosaria.

Da allora nella mia vita la presenza di Maria Rosaria mi ha accompagnato sempre:

nel felicissimo periodo della nostra infanzia in cui condividevamo la stanza e in cui lei più grande mi coinvolgeva in giochi, marachelle, piccoli dispetti e che è durato fino alla nascita dei gemelli Bruno e Rossana che cambiò all'improvviso la nostra vita e diventammo subito più grandi.

Nel sereno periodo della nostra adolescenza vissuto insieme con ironia e spensieratezza; indimenticabili, per me e per lei e per sempre solo nostri, erano gl' irrefrenabili e quasi sempre immotivati scoppi di risa, da lei provocati rivolgendomi uno sguardo o una smorfia in presenza di personaggi per noi buffi o in situazioni paradossali.

Nei lunghi pomeriggi di questo periodo in cui studiando o giocando con il mio amico Paolo ascoltavo Maria Rosaria che si esercitava al pianoforte (ha studiato piano e solfeggio per nove anni) con il maestro di musica o da sola. Povero maestro che in uno di questi pomeriggi perché scambiato per un'altra persona fu travolto da una nostra irrefrenabile risata.

Nel periodo della sua università a Napoli in cui io ero ancora al Liceo l'ascoltavo raccontare le difficoltà degli esami, il valore dei docenti della Facoltà di Lettere di Napoli, i divertenti episodi che insieme ai suoi amici gli capitavano quasi quotidianamente in quella città incredibile. Mitico tra questi il racconto sul tamponamento della carrozzella a cavallo affittata per una passeggiata.

L'infanzia e l'adolescenza vissuti insieme in una famiglia felice ha cementato tra noi al di là degli aspetti esteriori un rapporto fortissimo in cui in lei ho sempre riconosciuto uno dei pochi punti di riferimento della mia vita e credo che lo stesso fossi io per lei.

Quando dopo la laurea mi ha raggiunto a Siena dove io ancora studiavo per insegnare prima in provincia e poi nel capoluogo abbiamo vissuto insieme per un breve tempo in un appartamento in Via Malizia e poi al Cannon d'Oro ove io avevo già trascorso la gran parte del soggiorno senese.

Qui incontrò Edoardo e per lei cominciò un'altra vita pur continuando ad essere profondamente radicata a Salerno e alla sua famiglia.

Ricordo il primo viaggio fatto insieme per Martina Franca per accompagnarla nel doloroso giorno del funerale del padre di Edoardo.

E da allora Martina Franca e il Fragneto, dove il 19 Luglio 1974, si svolse la gioiosa e bellissima cerimonia del loro Matrimonio diventarono sempre più familiari a lei e anche tutti noi D'Aniello.

Maria Rosaria ed Edoardo andarono ad abitare in campagna verso Malafrasca ed in questa casa abbiamo insieme trascorso periodi di grande felicità. Ho vissuto lì per un mese quando Edo era negli Stati Uniti .

La prima gravidanza e la nascita di Gigio così come quella di Ilaria furono vissute insieme ed ho avuto la gioia di assistere alla loro nascita perché così voleva Maria Rosaria.

Da allora le nostre vite sono scorse insieme in una comunanza di frequentazione e di presenza quasi quotidiana condividendo insieme i momenti più felici e gioiosi, i lunghi pomeriggi domenicali, le serate con gli amici, le cene che Lei organizzava con passione e meticolosità mostrando le sue belle composizioni floreali di cui andava fiera, le feste di Natale, le estati a Policastro prima e poi a Martina. Insieme abbiamo affrontato i dolorosi momenti della perdita di mamma prima e di papà poi e questo ci ha ancora di più uniti fino alla tragica vicenda di Rossana.

L'indicibile dolore, l'assurdità dell'accadimento, l'incredibile e inimmaginabile realtà da affrontare ha sconvolto la vita di tutti noi e credo che ha minato in quel momento la sua salute contribuendo all'insorgenza della malattia.

Nel lungo periodo di malattia ha dimostrato con lucidità tutta la sua forza d'animo, la voglia di reagire e di vivere soprattutto per la propria famiglia che ha amato più di qualsiasi altra cosa al mondo.



1. Famiglia Martino D'Aniello



2. Lungomare di Salerno 1946



3. 1947 con la mamma Cristina



4. Salerno 1947



5. Salerno 1949 con Enrico Pinto



6. 1949



7. Salerno 1949



8. 30 Giugno 1950



9. Salerno, con suo fratello Carlo



10. Salerno 1952



11. Estate 1951, Policastro Bussentino



12. A Salerno e a Policastro Bussentino fino al 1952



13. Salerno 1954 (Prima Comunione) e 1955



14. Salerno estate 1955



15. Salerno 1953



16. Prima Comunione 1955



17. Salerno 1959



18. Salerno 1960



19. Salerno 1960



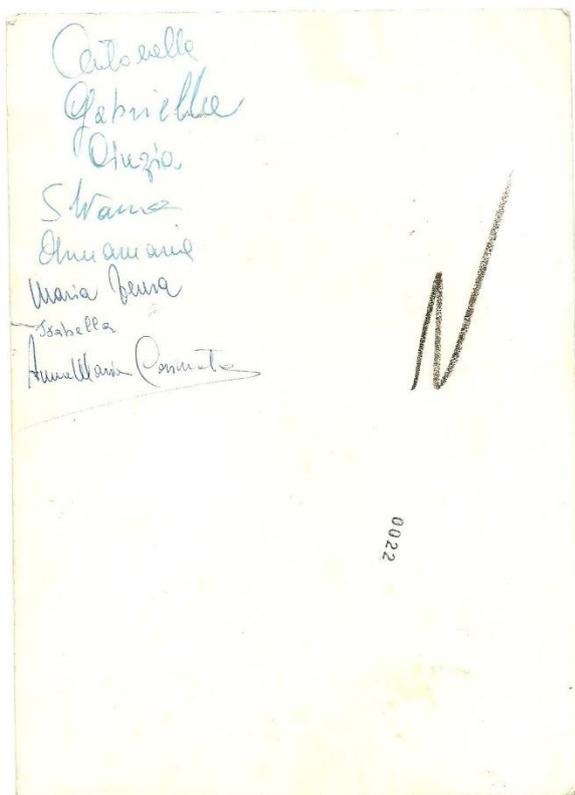
20. Parigi 1961



21. Reggia di Versailles, estate 1961 (dopo la maturità classica)



22. IV Liceo Classico, Salerno 1962



23. Salerno 1962, alcune firme dei compagni di scuola



24. 1963



25. Feriae Matricularum 1963



26. Tesi di Laurea



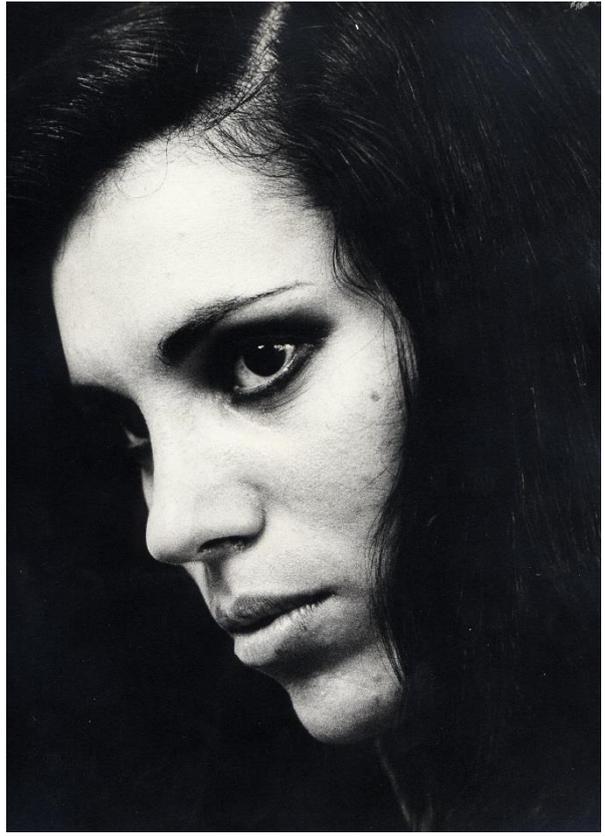
27. 1964



28. Agosto 1967



29 (a). Siena, Novembre 1969.
Foto di Luca Buccianti



29 (b).



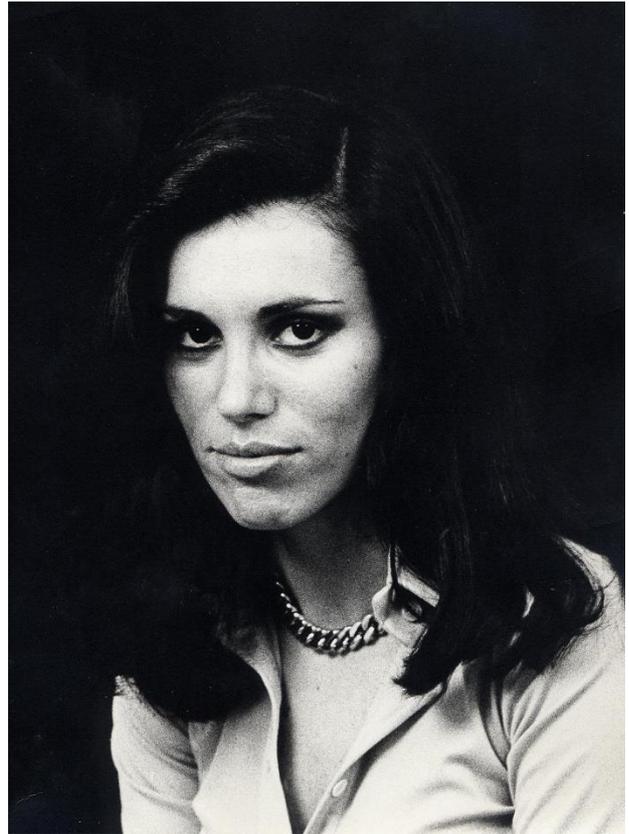
29 (c).



29(d).



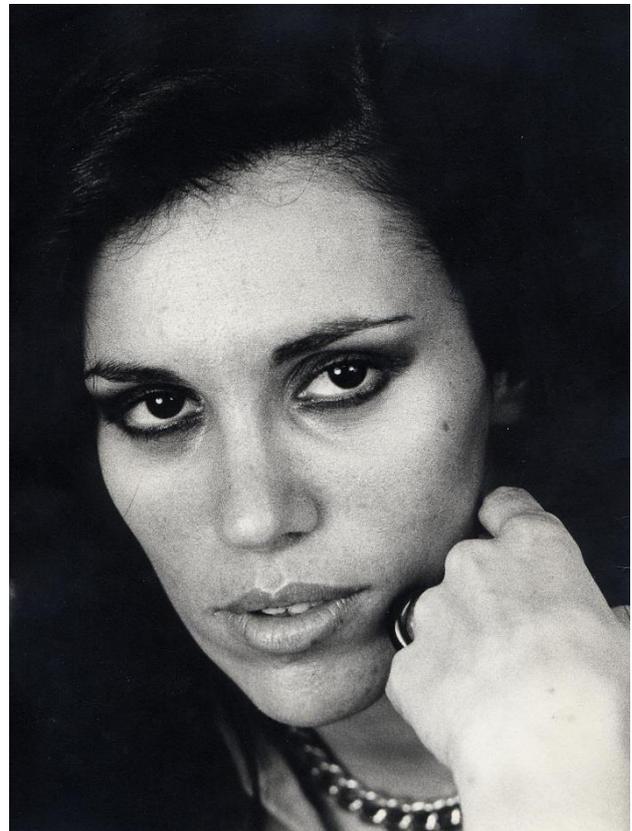
29 (e).



29 (f).



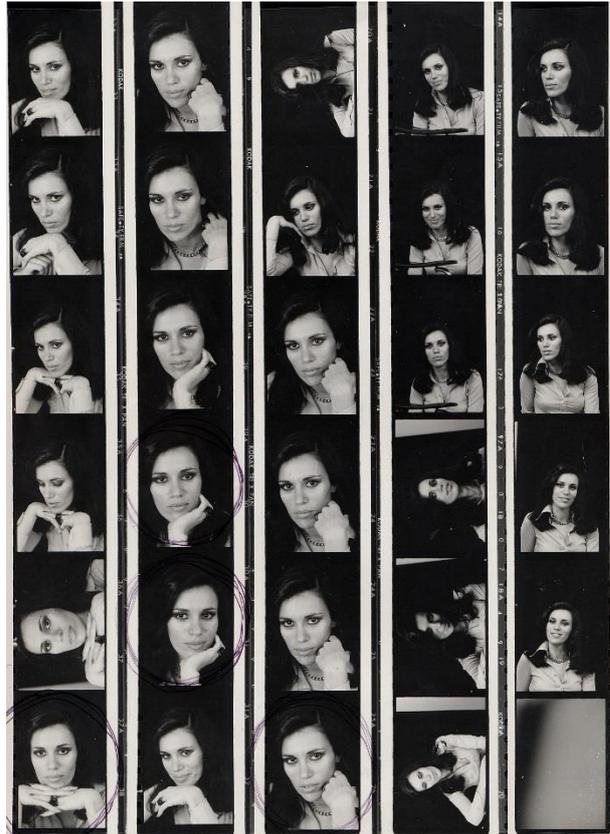
29 (g).



29 (h).



29 (i).



30.



31. Pisa, Piazza dei Miracoli con Alberigo, Giugno 1971



32. Firenze, con Giovannino Giuliani ed Annamaria Lanzetta, Marzo 1973



33. Aprile 1974, foto per patente



34. Matrimonio nella Chiesa del Seminario, Poggio Galese, 19 Luglio 1974



35. Sulla nave Achille Lauro, 1974.



AUG • 74



AUG • 74



AUG • 74



AUG • 74

36. Malta, Grecia, Libano, 1974.



37. A casa di zio Biagio Pinto e zia Virginia Bianchi. Salerno, 1975



38. Copenaghen, 1975



39. 1975



40. Fragneto, 1976



41. Via Chiantigiana, Siena 1976



42. 23 Aprile 1977



43. Via Chiantigiana 98, Siena 1978



**44. Via Chiantigiana 98 con Paolo Alfonso.
Siena, Giugno 1978**



45. Palinuro con Carlo e Paola D'Aniello, 1978



46. Policastro con Paolo Alfonso, 1979



47. Fragneto, 1979



48. Parigi, 1979



49. Parigi, 1979



50. A casa di zia Virginia e zio Biagio



51. 23 Aprile 1979



52. 1979



53. 1979



54. 23 Aprile 1980 con Helen Debolini



55. 1980



56. 1980



57. Fragneto con Rosetta, Agosto 1980



58. Battesimo di Ilaria con il Vescovo Alberico Semeraro, Agosto 1980



59. Fragneto, 1980



60. Punta Ala con Aldo Caporossi, Luglio 1980



61. 1981



62. Fragneto, Agosto 1981



63. 1982



64. 23 Aprile 1983



65. Al matrimonio di A.M. La Rocca con zia Adele, 1983



66. Fragneto, 1983



67. Fragneto, 1983



68. Fragneto, 1984



69. 1984



70. Con Lucia Cioni Nuti, 1984



71. Con Marina Lorenzi, 1984



72. 1985



73. Carnevale, 1985, Siena



74. Siena, 1985



75. Siena, 1985



76. Agosto 1986, Campo di Cozze



77. Via Chiantigiana 98, Siena. Al primo compleanno di Gaia Botteri, 1986



78. Con Gabriella Farnoli, 1987



79. Con zia Anita, zia Adele, M.R. e suo padre Martino. Sorrento, 1987



80. Masseria Ferri, 1988



81. 1988



82. Masseria Ferri con zia Anna, Francesca e mia madre Clotilde, 1988



83. Masseria Ferri con Francesca e Ilaria, 1988



84. Atene 1988



85. In occasione delle nozze d'oro di zio Biagio Pinto. Salerno, 1989



86. 1989



87. 1989



88 (a). Hong Kong, 1990



88 (b). Hong Kong, 1990



88 (c). Hong Kong, 1990



89 (a). Singapore, 1990



89 (b). Singapore, 1990



90 (a). Piazza di Spagna, Roma 1990



90 (b). Con Paolo e Ilaria, Roma 1990



91. Passaporto



92. Prima Comunione di Ilaria. Fragneto, 1991



93. 1991



94. 1991



95. Settembre 1992



96. Battesimo di Martina D'Aniello, 1993



97. Con Nanni Caroli Casavola ed Antonella, Agosto 1994



98. 1994



99. Paolo, Elena Caroli Casavola e Ilaria, 1994



100. Con Paola Scotti, 1995



101. Prima Comunione di Gaia, 1996



102. 2000



103. Con Aldo Ricci, Giovanni e Annamaria Giubbolini. New York 2001



104. 24 Dicembre 2002



105. Con Paola Chiantini (Croce Rossa Italiana), Siena 2004



106. Laurea di Gaia Botteri, Firenze 2009 e Maria Rita Pinto



107. 2010 con Ester Calastrini



108. Ginevra, 31 Maggio 2010



109(a). 5 Agosto 2010



109(b). 5 Agosto 2010



109(c). 5 Agosto 2010



109(d). 5 Agosto 2010



109 (e). 5 Agosto 2010



109 (f). 5 Agosto 2010



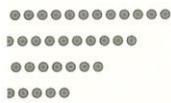
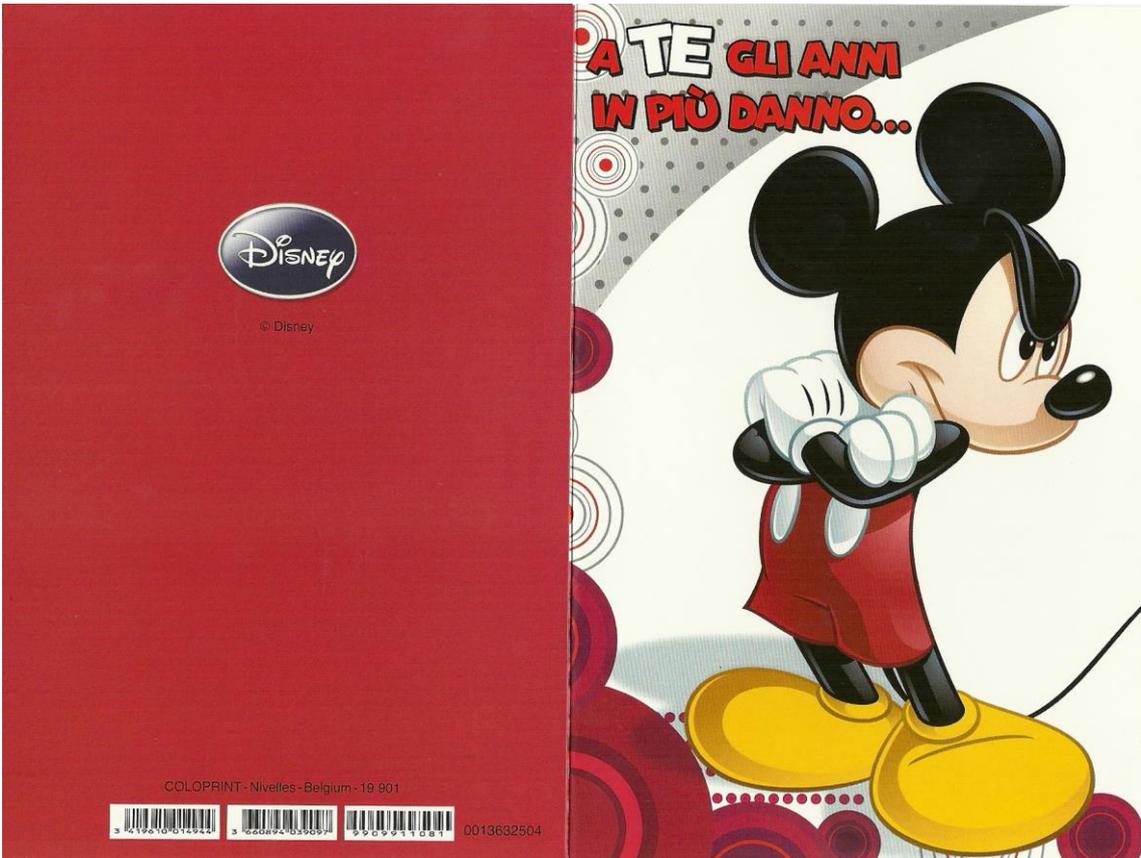
109 (g). 5 Agosto 2010, Basilica di S.Martino



109 (h). 5 Agosto 2010



109 (i). 5 Agosto 2010



FASCINO!!!



23 Marzo 2012

Quest'anno gli auguri da parte mia sono un po' speciali, ancora me sono hai dovuti presentarti una di me in tutto e per tutto. Grazie per quello che fai e ti auguro ^{per effetto} una vita lunga e felice in presenza in -- salute! T. v. G.

BUON COMPLEANNO

Domenica 3 Marzo 2013

- h.8 Rosy, come stai? Hai dormito?
Sto bene, sto benino, ho dormito a tratti
- h.8:45 stanza n°2 del 5° piano, lotto n°1 dell'Ospedale di Siena
“Edo perché piangi, è pericoloso vero? È pericoloso?”
- h.11:30 Dopo essere stata tre ore sulla poltrona
“Voglio andare a letto”
E dopo un po’: “mi misuri la pressione? (130/90)
Potrò camminare?”
- h. 11:40 “Rosy non dormire!”
“Non dormo bene la notte, voglio dormire un po’ ora! Te lo prometto poco”.
- h. 11:50 è arrivata Martina D’Aniello
“come stai? “(voce flessibile)
dopo un po’: “raccontami dell’esame, delle lezioni, etc...”e Martina racconta.
Dopo 20 minuti: “dimmi qualcosa di casa “Cupiello”!!
E Martina ha raccontato un po’ di cose su tutto (Carlo e Paola, Bruno e Elena, etc.)
- h. 12:30 dorme da 10 minuti e io sfoglio le pagine di questo quaderno facendo rumore.
“Ehi che fai?”
- h.15:00 Ieri ha chiesto di confessarsi
Alle 15:00 in punto il prete rumeno la confessa e le offre la comunione.
Poi mi ha voluto dentro la stanza e abbiamo detto è il Padre Nostro e l’Ave Maria ed
io piangevo...
“Perché piangi? Io non mi sento sul punto di morire. Sono nel punto di morire?
Perché hai visto il prete? Ma io avevo il bisogno di fare la comunione perché sono
mesi che non riesco ad andare in chiesa. Vieni vicino a me”.
- h. 17:30 Lei ascolta noi che parliamo con Carlo e Paola e dice: “è troppo presto per morire,
non sto proprio male. Io voglio camminare”.

Martedì 5 Marzo 2013

h.3:00

Vado a casa a dormire un po'
Alle 7:15 mi chiama al telefono e dice: "Ho l'affanno, perché? Fammelo passare!
Sei nel letto?"
"No mi sono alzato da pochi minuti, fra 10 minuti sono da te in ospedale".
Un po' di cortisone in vena e subito sta meglio

h. 8:45

Entra Ilaria, si ferma 15 minuti e prima di uscire la mamma le fa una smorfia con le labbra e il viso, che loro soltanto possono capire (che significa cosa fai? dove sei finita?) Ilaria ride e lei capisce.

Domenica 10 Marzo 2013

h.9:00

"Non voglio morire con il cuore che batte forte, voglio che il cuore batta piano..." Le viene praticata una fiala di cordarone e tutto si rimette a posto.

Lunedì 11 Marzo 2013

h. 10.15

Mi chiede: "Perché stamattina non riesco a svegliarmi come tutte le altre volte?
Si può fare qualcosa?"
La dottoressa di turno non sa dire altro che la solita frase: "Stia tranquilla, stia tranquilla"

h. 11.50

...Carlo chiama "Maria Rosaria, Maria Rosaria" e lei sente, muove e scuote la testa più volte, sollevandosi di qualche centimetro

h. 11:56

... Ilaria la chiama ma non reagisce più

h. 12:00

...la fine.

“Ho ricevuto tantissimi tra telegrammi, lettere e messaggi. Ne ho scelte alcune tra le più rispettose e affettuose”

Edoardo

Carissima e nobilissima Maria Rosaria,

Questa mattina quando il tuo luminoso Edoardo ha espresso la volontà che fossi io, sì proprio io, cara e dolce Maria Rosaria, a dedicarti l'estremo saluto, nella terra di Martina, qui dove vivono i ricordi più belli della tua vita matrimoniale, fatta di amore, di tenerezze e di esempi che rimangono splendenti nel tempo, mi è venuto in mente il *De Amicitia* di Cicerone.

Il motivo l'ho capito subito dopo. Una amicizia che viene da lontano e che sancisce i contenuti etici, morali e religiosi che da secoli accompagnano le nostre famiglie, anche Tu, splendente Maria Rosaria, componente prestigiosa, non soltanto per i tuoi nobili natali ma soprattutto per la dolcezza con la quale hai saputo navigare e guidare la famiglia intenerendo il *core* dei naviganti, offrendo loro messaggi di amore, di affetto, di ascolto e di generosa dedizione.

Tue naturali virtù e personale stile di vita che hanno addolcito il cammino di quanti hanno avuto la gioia di conoscerti e apprezzarne le tue virtù, fatte di sapienza e saggezza di moglie fedele e attenta e di mamma inimitabile e protettiva, con il mantello che avvolge e richiama all'amore.

Rare volte, carissimo Edoardo, Paolo Alfonso, Ilaria, familiari e amici carissimi, raccontando le qualità di una persona cara che non c'è più si ha l'anima così piena di coraggio ed il cuore così riboccante di fede per la bontà di Colei le cui virtù si vogliono ricordare. Ma rompere il silenzio e la commozione oggi, dinanzi alla bara della dolce Maria Rosaria, significa per me compiere un atto di ringraziamento, di gratitudine e di ammirazione verso una amica che ci ha lasciati soli e senza guida ed i cui insegnamenti rimarranno indelebili nel tempo in ciascuno di noi affascinati dal tuo saper vivere e dal tuo saper insegnare.

Nella tua famiglia di origine, di nobilissima fattura ed in quella altrettanto prestigiosa nella quale il matrimonio ti ha fortemente voluta, la famiglia Motolese ti ha accolta come la signora che suona e interpreta le dolci melodie che incantano e ristorano.

Maria Rosaria, sei stata e rimarrai per Salerno, tua nobilissima città di origine, per Siena che, proprio ieri, commossa e attonita per tanta perdita e oggi, per la dotta città di Martina, una persona che

non si può dimenticare. Una signora che ha reso musicali i suoi anni di matrimonio esaltandone le qualità dell'essere e del conoscere, del saper vivere e del saper imparare.

Quanta tristezza, oggi qui, carissimo Edoardo, quella tua incolmabile, indescrivibile, sofferta; quella del mio carissimo don Paolino e quella di Ilaria, struggente, irrecuperabile se non con la fede e la preghiera; quella delle famiglie D'Aniello e Motolese distrutte da così grave perdita.

Oggi, carissima Maria Rosaria, ho voluto rompere il silenzio e la commozione per ricordarti con brevità di espressioni. Tessere le tue lodi e ricordare la tua amicizia verso tutti è davvero un compito arduo e difficile. Saranno negli anni le comunità, attraverso le tue opere, a farlo degnamente.

Oggi, dolcissima e nobilissima signora, ho voluto magnificare la tua vita offrendo un serto di fiori alla Immacolata Concezione, nostra Titolare, perché ne sono sicuro, Maria Rosaria, è stata proprio Lei ad accompagnarti e metterti di fronte al Buon Gesù che tutti accoglie e ristora.

Ho riascoltato ripetutamente nel mio cuore quello che il celebrante, nella antica cattedrale di Siena, ieri pomeriggio, gremita, attonita e incredula e con il cuore fiaccato, ti ha amorevolmente rivolto per dirti: vieni serva buona e fedele, il tuo amore di moglie diletta e la tua dedizione di mamma buona e premurosa ti spalancano i cieli nella gloria per sederti accanto alla tua mamma, al tuo papà, alla tua dolce sorellina e alla tua ammirata donna Clotilde.

L'elogio vero, quello ricco di contenuti evangelici, che ti fa dimorare in Paradiso lo ha compiuto per tutti noi, qui riuniti oggi, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe, implorato dalla nostra Mamma Celeste.

Carissimi Edoardo, Paolo Alfonso e Ilaria questa è stata e rimarrà per voi e per tutti noi, qui commossi e piangenti, la vostra e la nostra donna Maria Rosaria.

Di lei conserveremo gelosamente l'affetto, la discrezione, l'ascolto, il sorriso, l'equilibrio, la buona parola: assennata, saggia, sapiente, privilegiata, convincente, armoniosa, musicale.

Addio, donna Maria Rosaria, proteggili dall'alto la tua meravigliosa famiglia così come hai fatto su questa terra e continua a sorridere agli amici che ti vorranno sempre bene.

*dalla Cappella Gentiliana
Mercoledì - 13 marzo 2013*



15-3-2013

DOTT. ALESSANDRO NUTI

Caro Roberto,
la notizia brutta è purtroppo arrivata,
Ta, al pari di Tutte le notizie brutte,
come un no di lettore. Sapevo da Tempo
che il male si era fatto ancora più
aggressivo, non cessando di tormentare
una cara persona e voi Tutti che la soste-
nivate. (Avevo anche cessato di inviarti
i miei messaggi ironici sulle vicende ca-
pitiche, un modo per comunicare e
sottolineare il peso quotidiano delle
vite di Tutti i giorni). Però speravo
che la forte fibra e lo voglio di
vivere fortemente ancora avere la meglio
per lungo Tempo. Mi è mancato la
forza, vedimi, di superare il campo nella
e venire ad altre vicende, e di questo

me ne dolgo, ma la mia sofferenza
patetica e il desiderio di riflettere
da solo hanno prevalso. Ho rischiato
già volte il giudizio dei miei, riavvol-
gendo il lungo nastro della mia
vita, e trovando un po' di pace nel-
le immagini molto lente, ma sempre
vive e importanti. I primi tempi nel-
la nostra conoscenza, la pensione To-
masa di Germano Mazzini, il lan-
gano d'oro della signora Buccianti,
le varie persone, già con diverse dot-
trine, la educazione, diponibili
to, l'intelligenza. I primi contatti,
le prime lezioni alle scuole Anato-
miche, gli appunti (che conservo an-

era) dei riassunti dei vari argomenti
 di esame, e così via, con i primi giorni
 nella vecchia libreria dell'istituto, i Tusi
 preziosi suggerimenti, i Tusi consigli, le
 interminabili giornate in ospedale
 (Da "mane a sera" relativi comitati...)
 sempre insieme e sempre più uniti.
 I pomeriggi e le serate o vivere e
 lavorare i nostri preziosi scritti, a cui
 sono sempre più affezionato, sul corso
 di Monteliscari, i convegni, le Tra-
 sferte, il minicorso con Lumini, le
 conferenze sul nostro viaggio, e via
 e via, in un quotidiano ricordo e

cose belle vissute insieme. E Maria,
sempre fisce volutamente ironica nei nostri
confronti, la sua severità, la sua
forza, il suo senso di obiettività,
il suo orgoglio, la sua determinazione,
il suo istinto materno. Voi mi sono
ritirati, ma non impeto vedervi e fre-
quentarvi. Tutti i giorni ho continuato a
volervi bene, a stimarvi, a rimproverarvi
come a uno famiglia che si sente rita-
ta e restato nel mio cuore.

Alle loro dire adeno? nulla. Loro si
attingere alle risorse di equilibrio e
di saggezza se solo vivono nel mare
giù con loro o questo solo tremante,
con l'aiuto dei rapori e dei tuoi cari.
Io continuo a esservi spiritosamente
vicino e a volervi bene come sempre.
Ma se ho ciò molto stretto, nella ste-
rilità di vedervi presto parlare

12.03-13



Carissimo Edoardo,

agui parola detta non è nemmeno
in grado di lenire il forte dolore
che invade tutti voi.

~~Portavo e me ne dispiace, ho~~
conosciuto la tua meravigliosa
compagna di vita tardi, ma
ho potuto da subito apprezzare
quella forza e carattere fossero
in lei. La sua voglia di
vivere, la sua generosità nel
sacrificare la vita degli altri
e la dignità di lottare contro

quel male invincibile.
Ritengo inoltre che tutti siete
stati fortunati a poter vivere
vicino e godere di una
persona così speciale e
curiosissima come Maria Rosa
Lei ha lasciato e creato intorno
a sé una splendida famiglia
e tanti tanti amici che le
fanno volere e vorranno sempre
un gran bene
Un abbraccio fortissimo

Giavanna e Mimmo
Mattioli

Roma, 11/03/2013

Caro Edoardo,
Rosetta mi ha appena comunicato
la dolorosa notizia della scomparsa di
tua Moglie. Desidero farti sapere che
sono vicina a te e ai tuoi figli con

tutte le mie amicizie

È vivo in me il ricordo della Sua vitalità
nel corso dei vari Premi Montalese e penso
alla tua immensa solitudine -

Un forte abbraccio

Jose

13 marzo 2013

Sara Pellizzer

Ricordando con grande simpatia Maria Rosaria,
esprimo la mia più efficace solidarietà
a te e ai tuoi figli.

Mu con abbraccio

Sara

Caro Eduardo, Fi, Marzo 2013
profondamente addolorati,
per la scomparsa di una
venerabile donna amica
dei nostri giorni più belli
passati con i nostri figli
unitamente a Carlo
e le più sincere condoglianze
Stefano
Carlo

Mi unisco alla sofferenza di voi
tutti per la perdita di
una donna "speciale" alla quale
ho voluto molto molto bene.

Insieme alla mia famiglia porto
le più sincere e sentite condoglianze.
Sera

Genova - 18. Marzo 2013

Arelia Becci - Batani

Cariissimi - Edoardo, Saala e Slavia, appreso solo
ora la triste notizia della dipartita di M. Rosalia
e mi rammarico di non avere potuto essere alle
sue esequie. Mi permetto di unirmi al vostro dolore.
Ma come spesso mi accade in queste amare circostan-
ze. Il mio pensiero è rivolto al ricordo gioioso e
radioso che ho di Maria Rosalia. Lei era una bella e
buona persona, il suo sorriso sanguigno e tenace
di donna del sud, ti accoglieva benevolente, braghiamo
per lei affinche lei ci regli per noi. Un bacio grande
M. Rosalia da un'amica.
Arelia e famiglia

Scena 13/03/2013

Da triste notizia, giunta in ritardo,
mi ha colpita come un macigno.

So che in questi momenti le parole
non contano, ma voglio esprimere
con tutto il cuore a tutta la
famiglia il mio affetto nel ricordo
della carissima e indimenticabile amica.

Ciao Maria Rosaria

Paola Chiantini
e fami

Carissimo Edoardo,

18/3/2013,

Giorni fa, nell' autobus che mi riportava a Siena,
ho sentito con stupore del decano della tua comunità
Mena-Rodere. Sono molto commosso, e penso al tuo
immenso dolore e a quella dei tuoi figli -
La Ueda ancora 24 quella notte, tutti vis-à-vis, belle,
felici, abbracci e voi - sempre come con quel bel sorriso -
Non sapevo nulla del ritorno della malattia -
Le mie tante condoglianze fa te e famiglia -
Con affetto - Mena, tua -

Siena, 18.3.2013

Cariissimo Professore, mi stringo a lei
e ai suoi figli in questo momento
di profondo dolore, vuoto e sconforto
per la perdita delle vostre amate
Rosa. Mi piace ricordarle allegre e
solare come sempre mi accoglieva
in casa vostra quando venivo per
aiutare Paolo e Flavia ed il suo

senso sarà sempre per me unico
e insostituibile.

Vi abbraccio con affetto e,
addolorato, vi sono
immensamente vicino con
grande partecipazione,
sentitamente

Chiara Cideri

Roma 11-3-2013

Caro Cugino Eolo

Luise mi ha commentato la fine
della tua cara Maria Rosaria.
Non ho parole per commentare

l'iniquità che avete dovuto
subire. Sono molto addolorata

per te e i tuoi figli! Tua
moglie è stata una donna
meravigliosa e forte, e non

meritava tutto questo! Purtroppo
non possiamo evitare mai per
le nostre vite

in Cristo, e (tua madre Clotilde
l'ha sempre aiutata) e la famiglia,

ci devono far aiutare a sostenere
nei momenti di furo e di dolore
acuti! Sono sicuro che i tuoi figli

Fi soranno vicini a di loro porto,
Ricordarmi anche a loro, se posso
fare qualcosa per te e i tuoi figli.

Ti abbraccio affettuosamente

con affetto
Giulia

P.S. Scusate il formato lesioso di questa carta
ma non avevo altro a portata di mano!



Sienna 12-4-2013

Carissimi, speravo di

salutarvi ieri alla Messa per la cara
Maria Rosaria, ho salutato Paolo e Carlo,
ma mi è rimasto il desiderio di
scrivervi almeno due righe -

La mia amicizia con Maria Rosaria
come ben sapete risale a circa sedici
anni fa', in quei momenti felici e
spensierati passati da voi a Martina
con Nanni e Antonello... Poi, dopo
qualche anno, in occasione delle
mie cure a Siena, ebbi in cui non
avevo nessuno a cui rivolgermi per una
parola amica, la Maria Rosaria mi venne

incontro dandomi tanta forza di superare difficili momenti - -

Da allora, non ho mai smesso di stimarla per una vera amica, come si rivelò, con il suo coraggio e la sua determinazione.

Purtroppo avrei anche io voluto esserle più vicino nei suoi momenti difficili, ma a lei bastavate voi!

Siete stati ammirabili e sicuramente avete contribuito a donarle ancora i momenti felici della vita.

Ora in questi tempi in cui dovete metabolizzare il dolore, permettetemi di darvi il consiglio che M. Rosario diede a me! Compisciarsi anche nelle piccole cose! del resto l'affetto e la protezione dei nostri cari, ci accompagnerà sempre

Vi abbraccio con affetto Olga

Siena, Maggio 2013

Caro Edouardo,

ho appreso, con qualche giorno di ritardo, della morte di tua moglie, essendo fuori città.

So quanto fosse prezioso il suo ruolo, nella vostra famiglia, per l'intelligenza e il tenerezza con cui l'ha sempre distinta ai miei occhi, come madre e moglie speciale.

Spero che i tuoi figli, giovani colleghi seri e stimati, possano aiutarti in questo difficile passaggio esistenziale.

So, anche, quanto saprei essere genitore "universale", per loro che intraprendono la loro vita di adulti, in un mondo storico così difficile e incerto.

Con l'effetto di un'antica amicizia, vi sono vicina in questo triste momento.

Antonella E. Buscalferrì

Gentile Sig.ra

da pochi giorni è passato il Suo onomastico e nel vedere gli addobbi ed i festeggiamenti per le strade del mio paese ci siamo ritrovati d'un tratto a pensare a Lei.

Ai giorni della mia vita e di quella di mia moglie trascorsi a Siena ed alle volte che ci siamo incontrati.

La mente è andata direttamente dapprima alla casa in campagna, fuori Siena, dove con il professore io ed altri medici ci incontravamo per scrivere i lavori, studiare la bibliografia, riflettere su un caso clinico e concederci una goliardica battuta di tanto in tanto.

Poi alla casa vicino alle Scotte, alla stanza di sotto, dove, attorno alla scrivania del Professore, in plexiglas ci ritrovavamo medici, e talora amici. Di tanto in tanto si affacciavano Paolo ed Ilaria allora veramente molto piccoli e giorno dopo giorno siamo cresciuti insieme condividendo con Lei e con suo marito le emozioni di vedere i figli crescere, maturare e quindi finalmente diventare adulti.

La sua presenza in casa costituiva l'elemento vitale, necessario alla sopravvivenza, anche quando non appariva. Sia io che Ada l'abbiamo sempre chiamata Signora perché tale appariva agli occhi di noi ragazzi, distinta, elegante, inappuntabile nell'abbigliamento, acuta nell'osservare la gente, profonda nelle riflessioni su eventi e fatti che potevano caratterizzare sia la vita familiare che quella professionale. Un modello !

Le sue opinioni in merito agli episodi, talora anche drammatici e seri, che hanno caratterizzato la sua e le nostre esistenze trascorse abbastanza vicine erano lezioni di vita, di sopravvivenza di comprensione. Tuttavia ricordo che c'era una cosa che la faceva arrabbiare, non poco, questa cosa era l'imbecillità, la mediocrità, la miseria d'animo, la codardia, l'adulazione ipocrita. Con i suoi occhi scuri penetrava gli animi di quanti avevano l'occasione di conoscerla e con rapida, efficace e sintetica analisi coglieva l'essenza delle persone e degli scopi di "amicizie" talora interessate. Non poteva essere diversamente per chi, come lei, aveva fatto della coerenza, della schiettezza e della sincerità e del rispetto di se stessi un valore assoluto. In una parola era una persona "Vera", trasparente negli intenti e nelle manifestazioni del pensiero. Tanto ha insegnato a tutti coloro che l'hanno conosciuta e posso immaginare che ancor più ha costruito tra le mura della sua casa con la sua famiglia.

Il suo ricordo in noi è vivo, indelebile, il suo sguardo, il suo sorriso, la sua gioia manifesta nel venirci incontro quando, suoi ospiti ci riceveva a casa, fanno parte di noi e della nostra storia.

La prima persona a cui abbiamo pensato quando mi è stato comunicato che sarei stato premiato è stata Lei. E sulla strada tra Fasano e Locorotondo una domenica mattina Ada rompendo il silenzio, di punto in bianco, senza alcun apparente collegamento, mi ha detto: "ma io non ci posso credere che la Signora non ci sia più". Ho riflettuto a lungo su quella frase ed ho capito che le persone come Lei non scompaiono mai e con l'espressione dei propri occhi, con la gestualità, con il sorriso e le parole dette, continuano la propria esistenza nei pensieri e nei cuori di coloro che le hanno conosciute!

Con affetto sincero!

Pino e Ada Addabbo



Fragneto 3. 8.2010

Maria Rosaria D'Aniello

Salerno 19. 7.1945

Siena 11. 3.2013

Sei stata in vita bella, elegante e
femminile.

Saggia, convincente.

Ci hai spronato e sostenuto,
sei stata la nostra colonna.

Sempre al nostro fianco.

Siamo stati e resteremo insieme.

Edo, Paolo Alfonso, Ilaria

* * *

3.3.2013

*...è troppo presto per morire, non sto
proprio male.*

Io voglio camminare...

BREVE STORIA DELLA FAMIGLIA D'ANIELLO

Martino D'Aniello

-

Atalanta Stromillo

n. Serre (Sa) 27/09/1840 m. 28/09/1902

Medico e Chirurgo di singolare abnegazione. Aveva versatilità e pronto lume, forte, leale. Soleva dire le cose senza reticenza, temperamento probò, sincero e franco.

Ebbero 6 figli: Carlo, Amedeo, Valente, Clarissa, Tullia, e Fausta.

Carlo D'Aniello

—

Cesira Gatti

n. Serre 22/12/1880 m. 26/10/1951

Medico Chirurgo, esercitò la professione di medico condotto con semplicità ma con grande prestigio.

n. Ottati (Sa) 19/04/1989) m. Salerno 3/06/1973

Donna di fine intelligenza. Sorella del poeta Alfonso Gatti.

Ebbero 5 figli: Martino (avvocato), Guido (direttore generale della Pubblica Istruzione), Atalanta (Wanda) (sposata a Salvatore Bartolotta, ingegnere a Roma), Ennio (medico, primario di medicina interna ad Eboli, deputato del Partito Repubblicano, Sindaco di Salerno), Maria Dolores (n. 3/11/1919 m. 23/01/1935).

Martino D'Aniello

-

Cristina Pinto

n. Ottati 29/08/1912 m. Siena 4/05/1993

Hanno avuto 4 figli: Maria Rosaria, Carlo (chirurgo plastico, professore universitario), e due gemelli Bruno (medico chirurgo oculista) e Rossana (dr.ssa in Scienze Politiche).

BREVE STORIA DELLA FAMIGLIA PINTO

Raffaele Pinto

–

Enrichetta Marsicano

n. Palinuro 1880 m. 1924

Medico Chirurgo

Ebbero 4 figli: Biagio (medico chirurgo, Senatore per 7 volte del Partito Repubblicano), Fulvio (notaio), Cristina, Guglielmo (ingegnere).

Biagio e Virginia Bianchi hanno avuto 3 figli:

Raffaele (medico chirurgo, primario radiologo)

Enrico (medico chirurgo, professore universitario)

Renato (medico chirurgo, ortopedico)

Fulvio e Adele Pugliese La Corte hanno avuto 3 figli: due gemelli *Francesco* (professore universitario, filosofia) e *Fernando* (professore universitario, giurisprudenza) e *Maria Rita* (professoressa universitaria, architettura).

Guglielmo con Anita Bruni hanno avuto 4 figli: *Enrica* (insegnante), *Maria Cristina* (avvocato), *Fulvia* (professoressa universitaria) e *Marilena* (insegnante di lettere).

Cristina (v. D' Aniello).